

RISERVATA

Roma, 30 aprile 1982.

Caro Francis,

pienamente consapevole del momento delicato che la Gran Bretagna attraversa a causa della grave offesa subita ad opera del Governo argentino e della complessa situazione internazionale che a seguito di ciò si è creata, desidero farLe presenti alcune considerazioni che esprimono la visione politica del Governo italiano circa questa complessa vicenda.

Noi abbiamo sin dall'inizio ritenuto che fosse interesse non solo della Gran Bretagna ma di tutti i Paesi desiderosi di consolidare lo equilibrio e la pace che non si lasciasse passare senza condanna l'invasione argentina, conformemente del resto a quanto stabilito dal Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite. Abbiamo anche appoggiato il metodo negoziale per superare il confronto anglo-argentino e successivamente per avviare a soluzione l'aspetto di fondo della vertenza: per questo abbiamo sostenuto e sosteniamo tuttora l'ammirevole impegno del nostro comune amico Al Haig.

Come Lei sa la nostra risposta alla richiesta di solidarietà da parte britannica è stata totale ed immediata. Noi riteniamo che la solidarietà fra i soci della Comunità sia un elemento di fondo di straordinaria importanza per percorrere il cammino verso l'Unione Europea. Proprio per questo non abbiamo esitato ad adottare l'embargo all'esportazione di armi ed anche nel campo delle misure economiche verso l'Argentina la nostra risposta è stata favorevole.

L'impressione che noi abbiamo a quest'ultimo riguardo è tutta via che si va creando in Argentina una situazione psicologica, che po-

The Rt. Hon. Sir Francis Pym, MC. MP.,
Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs
FOREIGN AND COMMONWEALTH OFFICE
LONDON S.W.1.

./.

trebbe diventare politica, della quale - ci sembra - tutti i nostri Go verni debbono rendersi conto. Ad una opinione pubblica frustrata da anni di dittatura e di isolamento, il gesto europeo, al di la' delle sue conseguenze materiali, e' apparso come una grave ed inattesa provo cazione. Gli argentini, che pur in grandissima maggioranza non li ama no, hanno reagito stringendosi attorno alla retorica dei militari al po tere. Ma questa e' una fase provvisoria: quale che sia il corso degli avvenimenti, questa conciliazione dell'opinione pubblica con i militari non pare destinata a durare. Cio' che invece potrebbe durare e' il ri sentimento verso l'Europa, un risentimento che si potrebbe tradurre nel la ricerca di strade e orientamenti nemmeno tanto nuovi per l'Argentina, nella quale piu' di una volta nel passato e' p^arsa vicina una svolta di tipo marxista sul piano interno e la scelta dell'Unione Sovietica quale interlocutore privilegiato sul piano esterno.

Ho desiderato esporLe queste considerazioni, tenendo presen- te la Sua richiesta di conoscere le nostre valutazioni aggiornate sul- l'evoluzione in corso in Argentina. Credo che nel considerare il pro blema delle sanzioni noi dobbiamo aver presente questi aspetti.

Accolga il mio piu' cordiale saluto.

EMILIO COLOMBO

ROUGH TRANSLATION

Dear Francis,

I am fully aware of the delicate moment that Great Britain is undergoing due to the grave offence inflicted by the Argentine Government and the complex international situation arisen thereof, and wish to convey to you a few considerations which sum-up the Italian Government's political view on this complex situation.

Since the beginning we have deemed that it was in the interest not only of Great Britain but also of all the countries who wish to strengthen peace and international equilibrium not to let the Argentine invasion go without condemnation, in conformity with the U.N. Security Council's resolution. We have also supported the recourse to negotiations to overcome the Anglo-Argentine dispute, thus moving towards a solution of the fundamental aspect of the controversy. For these reasons we have supported and still support the admirable commitment of our common friend Al Haig.

As you know, our response to the British call for solidarity has been full and immediate. We believe that solidarity among Community partners is an element of the utmost importance in the path towards European union. For this reason we have not hesitated to embargo all exports of arms and our response has been favourable also with regards to economic sanctions against Argentina.

As for the latter, nevertheless, we feel that a psychological situation, which could become political and of which all our Governments must be aware, is coming into being in Argentina. To a public opinion frustrated by years of dictatorship and isolation the European gesture has appeared, beyond its material consequences, as a grave and unexpected provocation. The Argentinians have reacted by clinging to the military rethoric, though the great majority of them do not love the military regime.

But this is a temporary phase: whichever the course of the events, this reconciliation between public opinion and the military does not seem to be destined to last. On the contrary what could last is a resentment against Europe. A resentment which could result in a search for roads and directions not unknown to Argentina who more than once in the past appeared to be near a marxist turn in internal politics and the choice of the Soviet Union as a privileged interlocutor in foreign relations.

I have thought of expressing these considerations to you since you asked to know our up-to-date evaluations on the developments in Argentina. It is my belief that in dealing with the problem of sanctions we must keep these aspects in mind.

Please accept my best personal regards.

Emilio Colombo